

PIANETA GIOVANI

Emergenza sociale

Il bullismo in Maremma

«Casi sempre più frequenti anche nelle scuole: segnalateli»

Il messaggio lanciato al Polo universitario: «Il timore della denuncia deve sparire. E' un atto di garanzia per tutti: per chi si fa avanti, per il testimone e per l'autore»

GROSSETO

«Resisti, che forse domani si dimenticano» o «dai, in fondo era solo una battuta, vedrai che smetteranno». Risate, spesso tutti radunati mentre ti guardano e stanno ridendo proprio di te. E poi metti anche un spinta, quella cosa che non trovi più, quella battuta su una tua caratteristica, che dovrebbe essere unicità e non derisione. E poi, si potrebbero elencare altri centinaia di esempi di un fenomeno che ormai è radicato nella società ma che spesso viene arginato, sottovalutato, e sopportato da chi lo subisce. Il bullismo è in forte aumento, anche a Grosseto. Metaforicamente è come l'arrivo di una nuvola nera in una bella giornata di primavera, abbuia tutto ciò che c'è intorno, anche te. Ma domani sarà meglio no? È un po' sempre quel pensiero che pervade chi ne è vittima. I luoghi nel mirino sono le scuole. La tecnologia, ha portato tanta innovazione ma anche il cyberbullismo. Se prima si poteva nascondere l'evento, ora con il cyberbullismo diventa di dominio pubblico. Quindi quali sono le procedure da mettere in atto? Come si devono comportare i docenti? Una tavola rotonda al Polo universitario grossetano ha buttato le fondamenta per sdoganare questo fenomeno. «Se - esorta la dirigente scolastica del Biancamano, **Barbara Rosini** - i docenti notano un campanello d'allarme durante le lezioni, che interrompano tutto e parlino di ciò che sta accadendo». «Questo progetto territoriale - dice **Barbara Bugelli** pedagogista del Coeso - è nato da una richiesta della regione che voleva creare un numero verde per la presa in carico dei casi di bullismo e cyberbullismo. Non è partito, ma abbiamo creato un canale dedicato a bullismo@coesosaregr.it insieme a istituzio-

BARBARA ROSINI

«Se i docenti notano qualcosa, interrompano la lezione e ne parlino»



Un momento dell'interessante tavola rotonda su bullismo e cyberbullismo, che si è tenuta al Polo universitario grossetano

ni autorità e sanitario. Questo fenomeno non si può risolvere con risposte semplici date da un solo operatore».

«Il bullismo - spiega **Matteo Orefice**, tenente colonnello del Comando provinciale dei Carabinieri - è una dinamica sociale, non un reato. Al momento nella normativa italiana non esiste la definizione di bullismo. Ma attenzione a non confondere ambiti e dinamiche. Bisogna tener conto l'intenzionalità, ripetizione e reciprocità del comportamento. Se una persona non conosce non sarà mai sensibile a quell'argomento. Il timore della denuncia deve sparire, è un atto di garanzia per tutti, per chi segnala, per chi è testimone e chi è autore. Se lo strumento non viene attivato non deve essere criticato».

«Sono fenomeni - spiega **Margherita Procopio**, vice dirigente Divisione Anticrimine Questura di Grosseto - di allarme sociale preoccupante. Ricordatevi che da Internet non si cancella nulla, si può oscurare solo il file. La scuola deve informare le famiglie di ciò che succede. Tramite una segnalazione si può arrivare all'ammorbidimento del questore, e può durare fino alla maggiore età. Se si soprasieda, significa dare consenso. Quindi professori isolate la vitt-

Uno studente racconta

«NE SONO STATO VITTIMA»



Leonardo Di Tomo
Studente

«I bulli sono ovunque. Bisogna insegnare a non rispondere alla violenza con altra violenza. Non è sempre lo scappellotto ma anche violenza psicologica. Vorremmo essere ascoltati di più. Io sono stato vittima di bullismo, fino all'anno scorso. Dobbiamo sensibilizzare, ed essere aperti al dialogo»

ma, informate il dirigente e raccogliete e annotate ciò che è successo, ma senza far domande se non inquisite le indagini. E segnalate».

«Non su tutti - dice **Gian Paolo Sammarco** Psicologo Ufsmia dell'Asl - l'atto di bullismo non ha la stessa valenza per tutti. Per chi ha una fragilità di base è come una coltellata. Facciamo in modo che l'atto di violenza sia denunciato e non rimanga nei corridoi scolastici». E poi la parola a chi li vive quei corridoi. «I bulli - afferma **Leonardo Di Tomo** - sono ovunque. Bisogna insegnare a non rispondere alla violenza con altra violenza. Non è sempre lo scappellotto ma anche violenza psicologica. Vorremmo essere ascoltati di più. Io sono stato vittima di bullismo, fino all'anno scorso. Dobbiamo sensibilizzare, ed essere aperti al dialogo». somma dal convegno è emersa la necessità di segnalare casi di bullismo, per provare a spostare questa nuvola nera con un soffio forte, tutti insieme.

Maria Vittoria Gaviano

GIAN PAOLO SAMMARCO

«L'atto di bullismo non ha la stessa valenza, per alcuni è come una coltellata»

Hanno detto

«FENOMENO COMPLESSO»



Barbara Bugelli
Pedagogista del Coeso

«Si tratta di un fenomeno particolarmente complesso. Non si può risolvere con risposte semplici date da un solo operatore»

«DINAMICA SOCIALE»



Matteo Orefice
Tenente colonnello dei Carabinieri

«Il bullismo è una dinamica sociale, non un reato. Al momento nella normativa italiana non esiste la definizione di bullismo»

«ALLARME PREOCCUPANTE»



Margherita Procopio
Vice dirigente Polizia di Stato

«Sono fenomeni di allarme sociale preoccupante. Ricordatevi che da Internet non si cancella nulla, si può oscurare solo il file»